

AVEZZANO

Per Giurisprudenza un disegno di legge della Dc regionale

AVEZZANO — Sulla questione della facoltà di Legge ad Avezzano interviene la Democrazia Cristiana che «come da migliore tradizione — si legge in una nota — lo fa con atti concreti. Infatti su proposta del suo dirigente Massimo Verrecchia, tramite il capogruppo Dc in Consiglio regionale Bruno Mario Di Paolo, ha presentato la scorsa settimana, il 27 luglio, un disegno di legge regionale recante: "Partecipazione e contributo della Regione Abruzzo a sostegno della sede distaccata della facoltà di Giurisprudenza ad Avezzano dell'Università di Teramo", disegno di legge assegnato alla V commissione. Tale contributo non vuole essere visto come sostegno economico indispensabile per il futuro della facoltà, ma come partecipazione della massima istituzione regionale alla grande conquista del territorio marsicano. La Dc — prosegue la nota — invita alla massima convergenza sull'approvazione di tale proposta, in primis i rappresentanti della Marsica. Per il finanziamento tanto contestato, iscritto a bilancio

dalla scorsa amministrazione regionale che, come tutti ricorderanno, fu ottenuto dall'allora vice sindaco Verrecchia, si rende noto che, a seguito di un proficuo colloquio intercorso tra l'assessore Giovanni D'Amico e lo stesso Verrecchia, si è risolto il problema di tale contributo che, ha assicurato D'Amico a Verrecchia, ci sarà e servirà per le spese di investimento (arredi etc).

La Dc regionale ringrazia pertanto l'assessore D'Amico per la sensibilità dimostrata, auspicando l'appoggio al disegno di legge già presentato. La Dc infine — conclude la nota — sollecita l'amministrazione comunale ad intervenire presso la presidente della Provincia Pezzopane, affinché mantenga l'impegno assunto il giorno dell'inaugurazione della facoltà, impegno già sollecitato a suo tempo con raccomandata dallo stesso Verrecchia, sia come assessore delegato, l'Università che come presidente del Consorzio universitario Unimar, ricordando che la Provincia contribuisce già al Consorzio universitario di Sulmona».

Ospedale azienda, convenzione in due mesi

Dal 2 settembre riparte il lavoro della commissione di studio Università-Regione

CHIETI. Procede a ritmo serrato il confronto nella commissione di studio per la trasformazione del Santissima Annunziata in azienda ospedaliera. Il 2 settembre, l'organismo formato da politici e esperti tornerà a riunirsi dopo la pausa estiva, ma il lavoro svolto fino a oggi consente già di guardare con fiducia a una rapida conclusione di questo primo momento della trattativa tra Università e Regione, fase che prevede la stipula di una convenzione. «Entro un mese e mezzo, massimo due, dalla prossima riunione», prevede il professor Carmine Di Ilio, preside della facoltà di medicina della D'Annunzio, componente della commissione, «saremo in grado di consegnare all'assessore Mazzocca la prima bozza della convenzione. Vicini al traguardo? Il 2006 sarà l'anno delle aziende ospedaliere soltanto se, dopo questa prima fase di impostazione del lavoro, potranno prevalere concordia e buon senso tra tutti gli interlocutori. E' in gioco un pezzo di politica sanitaria abruzzese: se sarà garantita un'attività partecipata, arriveremo senz'altro a un approdo utile per l'intero assetto della sanità in questa regione. Cruciale sarà il capitolo destinato alla formazione e alla ricerca». Nella attuale fase di studio della convenzione, il discorso aperto tra Università e Regione tiene unite due tra i più importanti ospedali d'Abruzzo al centro del provvedimento: Chieti, che deve aziendaliizzare il Santissima Annunziata, ovvero renderlo autonomo dai bilanci della Asl, e L'Aquila, che farà la stessa cosa con il San Salvatore. Dopodiché, la mediazione entrerà direttamente all'interno delle due realtà universitarie. Soltanto da quel momento si comincerà infatti a parlare di organizzazione e gestione del personale, con tutto quel che ne conseguirà in termini di rapporto tra medici ospedalieri e universitari, capacità di stare sul mercato aperto della sanità, ma anche possibilità di spesa, costi, prestazioni mediche ad alta specializzazione, ricerca. Una partita importante. Nella quale è entrato a far parte anche il sindaco Francesco Ricci dopo la esclusione patita in seno al comitato ristretto dei sindaci della Asl. Ricci è stato infatti inserito nella commissione di studio per volontà della nuova giunta regionale di centrosinistra, che ha indicato Ricci al posto del precedente "esperto", l'ex sindaco di Pescara, Carlo Pace. (f.c.)

HONORIS CAUSA

I laureati sui libri umiliati dai dottori al merito di show

Marcello D'Orta

● L'anno scorso mio figlio percorreva la via di Damasco quando all'improvviso una luce lo ha avvolto facendolo cadere da cavallo, e una voce dall'alto gli ha detto: «Giacomo, Giacomo, lo so che non mi perseguiti. Anzi, fai proprio il contrario, ed è per questo che ti chiedo di venire con me».

Giacomo s'è alzato da terra, ma non vedeva nulla. Così, guidato per mano, è stato condotto a Napoli, dove ha riacquisito la vista.

Preso la funicolare, ha raggiunto l'Università Suor Orsola Benincasa (dove era iscritto al corso di lingue) e ha redatto domanda di rinuncia agli studi. Stupita, la segretaria gliene ha chiesto ragione: «Ma come, hai sostenuto dieci esami, presi quasi tutti 30 e lode e te ne vuoi andare?». Mio figlio, ancora scosso dall'esperienza di Damasco, le ha risposto che non era nato a Tarso, non aveva mai perseguitato i cristiani, non ce l'aveva con quanti si chiamavano Stefano, e tuttavia il Signore voleva che predicasse il messaggio evangelico.

Così ha cambiato facoltà, s'è iscritto a Teologia e a settembre inizierà il periodo di noviziato, per diventare sacerdote fra qualche anno. Ha già dato sei esami, tutti superati brillantemente; altri trenta dovrà sostenerli per laurearsi, e fra questi trenta ci sono alcuni spauracchi che si chiamano «Ebraico biblico», «Greco biblico», «Teologia trinitaria» (non ci capi niente neanche sant'Agostino), «Escatologia» (sarebbe la Fine del mondo), «Filosofia teoretica» ecc. Manca solo «Analisi del cervello del Creatore», per far fumare le meningi del povero ragazzo.

Però, una volta divenuto «baccelliere in teologia» (cioè, una volta laureato), mio figlio potrà ben dire di esserseli meritati i complimenti di mamma e papà, e a sua volta ci dirà grazie (forse in aramaico) per averlo mantenuto a scuola.

Laurearsi dopo essersi iscritti all'università, pagate le rette, studiato e sostenuto esami (insomma: dopo essersi «fatti il mazzo così») sta diventando sempre più una perdita di tempo e di denaro. Oggi le persone si laureano *ad honorem*; si diventa avvocato, ingegnere, professore, architetto, medico *honoris causa*.

È una cosa convenientissima. A che servono questi esami? Oggi solo i fessi stanno curvi sui libri. Come testimoniano i vari Valentino Rossi, Luciano Ligabue, Lucio Dalla, Vasco Rossi, e tantissime altre star del cinema, dello spettacolo e dello sport, una laurea *honoris causa* non si nega a nessuno. Basta essere bravo sulle due (o quattro) ruote, sbattersi ad arte nel rap, mettere più volte in rete un pallone di cuoio.

Quando i Beatles furono nominati *sir* (per meriti, diciamo così, economici), molti baronetti doc consegnarono la «tessera» in segno di protesta. Se non fosse tanto difficile trovare lavoro, in Italia, se il numero dei disoccupati non fosse quello che è, suggerirei ai lau-

reati «veri» dell'Università di Urbino (tanto per fare un esempio) di rispedire al mittente il titolo di dottore, dopo che lo stesso ateneo ha assegnato la laurea *honoris causa* in Scienze delle comunicazioni a Valentino Rossi.

Quando a Pirandello comunicarono l'assegnazione del Nobel, il drammaturgo riempì una pagina di «Pagliacciate, pagliacciate, pagliacciate».

Che direbbe di queste lauree che fanno ridere i polli?